

CALABRIA - Dal Consiglio regionale del 13 devono uscire indicazioni chiare

Non saranno ammissibili altri rinvii per risolvere la crisi

Non si è potuti ancora andare oltre il riconoscimento del ruolo decisivo dei comunisti nelle scelte amministrative - Troppi contrasti interni allo scudocrociato

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA, 2

I comunisti si oppongono decisamente ad ogni ulteriore tentativo di protrarre più a lungo la crisi alla Regione. In tal senso, come ha sempre fatto il compagno Pittante, va interpretata l'adesione critica del Pci di rinviare a lunedì 13 settembre il voto del presidente e della Giunta. Con questo atteggiamento i comunisti non hanno voluto, responsabilmente, interrompere quelle trattative che da oltre un mese impegnano i cinque partiti dell'arco costituzionale in estenuanti trattative che pure, con il documento politico del 10 agosto scorso, segnano un chiaro passo in avanti. Il definitivo abbandono di pregiudiziali anticommuniste.

Futtava, per responsabilità della Dc, non è ancora andati oltre il riconoscimento formale del principio di una corresponsabilizzazione dei comunisti nella gestione dell'attività della Regione. In tal modo le trattative, che impegnano nuovamente i rappresentanti dei cinque partiti nella giornata di sabato 4 settembre, sono, di fatto, arenate su alcuni nodi essenziali per il reale superamento dell'attuale crisi di politica clientelare.

La Dc, ancora profondamente lacerata e divisa nonostante gli sforzi di conciliazione e gli interventi dei vari «big» calabresi (ultimo, in ordine di tempo, l'infelice colloquio alla fine di settembre), si dimostra incapace di prendere atto della nuova realtà politica: la lunga serie di inopportuni rinvii, all'inferimento dei comunisti nella giunta regionale, al-

le altre ipotesi di strutturazione e composizione del governo regionale dimostrano, ove ve ne fosse stato bisogno, il carattere strumentale di una crisi che la Dc vorrebbe ricondurre ai vecchi schemi di potere per non turbare i suoi equilibri interni. Di qui la tenace resistenza della Dc a non «molare» sui cinque assessori e sui presidenti che, in atto, detengono la situazione. Si tratta dunque di una scelta operativa di «ricambio» del potere, di una sorta di «figlio» dell'assessorato sconfitti nel congresso regionale del loro partito: è un gioco che non può essere tollerato, che non offre sbocchi; tanto più che comunisti, socialisti, socialdemocratici e repubblicani hanno ribadito la loro volontà unitaria di superare il vecchio quadro politico.

I comunisti — come ha affermato il compagno Pittante, capogruppo comunista — non fanno tuttavia della loro richiesta una condizione irrinunciabile: è chiaro però che non potranno più essere divaricate tra maggioranza politica-programmatica e partiti che gestiscono il potere. Il nostro impegno realistico, il nostro impegno di rafforzare il quadro politico delineato il 10 agosto: la Dc, però, non può ritenere il problema della crisi della Regione. I termini delle questioni politiche sono ormai chiari: i lavoratori, le organizzazioni sindacali, la grave situazione economica regionale impongono una soluzione della crisi che il consiglio regionale dovrà definire lunedì 13 settembre.

Enzo Lacaria

Riunione alla Regione

Ancora nessuna schiarita per la «Stanic» di Bari

Chiesto dai lavoratori un intervento energico nei confronti di Anic, Esso ed Eni - Impianti vecchi

Dalla nostra redazione

BARI, 2

A distanza di oltre un anno, la situazione della Stanic, la raffineria bariense minacciata di dequalificazione a livello di deposito — non solo non viene chiarita, ma si fa sempre più preoccupante perché priva di soluzioni alternative valide che salvino il complesso produttivo. Nel corso di una riunione che si è svolta ieri alla Regione tra una delegazione di lavoratori e l'assessore all'Industria Cioia e alla quale ha partecipato il consigliere comunista Principalli, gli operai hanno chiesto un intervento più energico nei confronti di Anic, Esso ed Eni — Impianti vecchi

hanno espresso il parere che la Regione rivolga un invito ai responsabili della raffineria per discutere a Bari il problema della Stanic. Staremo a vedere se i padroni pubblici e privati aderiranno a questa legittima richiesta sindacale. In particolare, i rappresentanti dell'Eni perché non è concepibile che un'azienda pubblica, che ha il dovere di assicurare la continuità di un'attività senza che contemporaneamente indichi una soluzione alternativa valida che salvi l'occupazione.

g. p.



Un'immagine della STANIC di Bari

i. p.

CAGLIARI - Giunta alla fase finale la crisi al comune

Riunione tra tutti i partiti democratici per l'esame del nuovo programma di governo

Si tratta di realizzare i progetti di rinnovamento attraverso la costituzione di una maggioranza che nasca da un'ampia intesa unitaria

Dalla nostra redazione

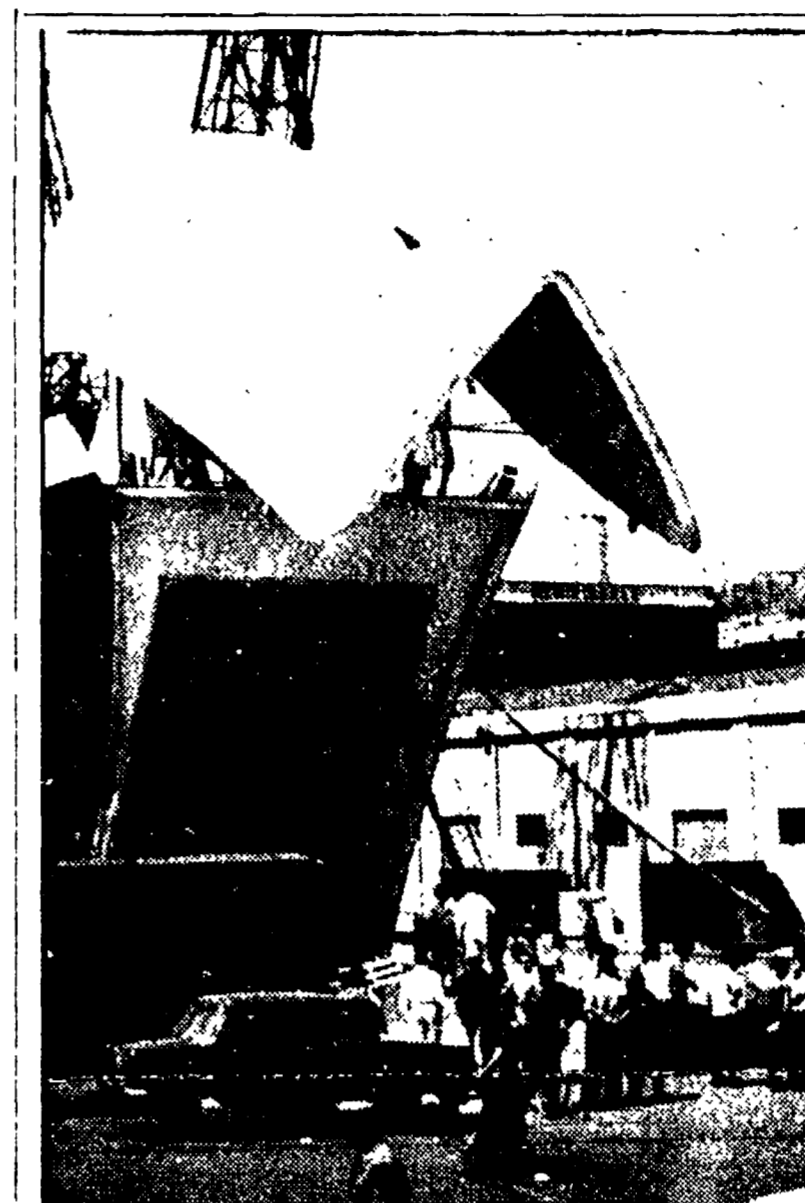
CAGLIARI, 2

La ripresa dell'attività politica ed amministrativa di Cagliari sarà caratterizzata, a partire da domani, venerdì, da un significativo dibattito che vede protagonisti tutti i partiti dell'arco costituzionale. I comunisti, socialisti, socialdemocratici, repubblicani, democristiani e liberali saranno impegnati in una riunione plenaria convocata nel municipio per l'esame e l'approvazione del programma elaborato nei giorni scorsi dalla commissione paritetica. In altre parole sono state gettate le basi di una nuova, profonda nel capoluogo regionale. Ma se è vero che i problemi sono importanti, che come quelli di maggioranza è ormai tracciata, occorre pur dire che si tratta di realizzare i progetti di rinnovamento attraverso la costituzione di una maggioranza e di una giunta in grado di ottenere il consenso e di assicurare la collaborazione di tutte le forze democratiche.

Un obiettivo di importanza decisiva è stato già raggiunto quando — nel documento ufficiale dei partiti autonomistici — è caduta l'assurda pregiudiziale discriminatoria nei confronti dei comunisti identificata come causa principale della paralisi amministrativa. Nella nuova fase degli incontri, stavolta direttamente a livello dei partiti, si affronta la questione centrale: come realizzare il programma con quali forze e con quale formula. Riconosciuto che il centro-sinistra ha esaurito per intero la propria iniziativa, è necessario indirizzare la fase finale della crisi verso sbocchi più avanzati.

Come ha sottolineato il vicepresidente del centro-sinistra, compagno Luigi Cogoli, componente della commissione paritetica, «le recenti dichiarazioni di autorevoli esponenti dell'attuale governo, gruppo dottor Mario De Sotgiu, n.d.r.» volte a delineare una fase di nuovi rapporti con il Pci e un più generale impegno verso forme di intesa tra tutte le forze democratiche, non possono ritenersi in atteggiamenti risentiti.

g. p.



Il traghetto «Canguro azzurro» bloccato al porto di Cagliari

g. p.

Lettera di un gruppo di parlamentari sardi alla Giunta regionale

NON PIÙ ASSALTI ALLE NAVI CON UN ORGANICO PIANO DI TRASPORTI

Sottolineata la grave strozzatura derivante allo sviluppo economico e sociale della Sardegna dalla questione dei collegamenti marittimi - Occorre superare la dimensione «estiva» del problema

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 2

Ancora una volta lo straordinario flusso di emigranti e di turisti, in coincidenza con il periodo di ferie, ha posto in evidenza la grave strozzatura derivante allo sviluppo economico e sociale della Sardegna dalla questione dei trasporti.

Non è più possibile continuare con gli assalti alle navi, gli interventi disorganici e dispersivi del governo centrale, l'emergenza e gli appelli dell'ultima ora da parte della giunta regionale. Occorre un piano organico e definitivo, ed è necessario un coordinamento tra l'iniziativa degli organi centrali e quelli regionali. Lo affermano i parlamentari comunisti, indipendenti e sardisti, a proposito del presidente della giunta regionale on. Pietro Soddu. La lettera è firmata dagli on. Gaetano Aniasi, Giovanni Berlinguer, Umberto Cardia, Maria Cocco, Daverio Giovanni, Salvatore Mannu, Mario Meis, Mario Pini, Pietro Pinna e Giorgio Maciotta.

I parlamentari comunisti, indipendenti e sardisti rilevano in primo luogo che è maggiore sensibilità mostrata, in occasione dell'attuale crisi dei collegamenti marittimi, da tutti i partiti dell'opinione pubblica sarda e nazionale, sia testimoniata da una accresciuta coscienza dei sardi, sia da un generale rifiuto delle condizioni di discriminazione nelle quali i sardi venivano a trovarsi. «Per giungere alla identificazione di una linea politica — scrivono all'on. Soddu — i parlamentari democratici occorre peraltro fare acquisizioni al problema delle comunicazioni interne ed esterne della Sardegna uno spessore ben maggiore superando la contingenza, sia pur drammatica, del periodo estivo e indicando con forza il limite che da un inadeguato sistema di trasporti viene posto allo sviluppo di un moderno sistema produttivo. Se deve aprirsi una discussione ampia che inveda da un allargato fronte di integrazione realizzazioni dell'unità nazionale, e dell'altro: i temi del contributo che l'attenzione sarda può fornire a un'azione di sviluppo regionale, servire come contributo per rendere l'iniziativa più ampia e rispondente alle esigenze della Sardegna.

CROTONE - Dal conservatorio Val di Neto

Pomodoro: adeguati i prezzi all'andamento del mercato

Dal corrispondente

CROTONE, 2

Il conservatorio «Val di Neto» di Crotone ha adeguato i prezzi del pomodoro all'andamento del mercato locale. La decisione in tal senso è stata adottata ieri dal consiglio di amministrazione dell'OVS — l'ente di sviluppo agricolo che, per l'appunto, gestisce il conservatorio — a seguito della pressione esercitata dall'associazione coltivatori di pomodoro e dalle organizzazioni sindacali CGIL, CISL, UIL nonché in accoglimento dell'invito rivolto dall'assessore regionale all'Agricoltura volta a fronteggiare adeguatamente la concorrenza delle industrie conserviere private (nel caso specifico quello del Napoleone) che, attraverso l'aumento del prezzo, hanno già sottratto oltre 100 mila quintali di pomodoro alla potenziale lavorazione del locale stabilimento.

L'Associazione coltivatori di pomodoro e la Federazione sindacale unitaria, nel comunicato emesso stamane, «importanti» il risultato conseguito dalla lotta dei produttori, sottolineano la necessità di proseguire unitariamente l'azione affinché «il conservificio risponda sempre meglio al servizio della produzione agricola associata dal Crotone». Il prezzo di mercato è globalmente toccato 400 mila quintali annui, ma di cui soltanto 120 mila sono programmati per la lavorazione del conservificio locale.

m. l. t.

La morte di Rosa Domenica ripropone il dramma dei degenti allo psichiatra Don Uva

Un ospedale-lager per «malati-lavoratori»

Dal nostro corrispondente

POTENZA, 2

La notizia della morte di Rosa Domenica, degente nell'ospedale psichiatrico di Potenza, ha scosso profondamente l'opinione pubblica della città. Ancora molti restano ignari dell'interrogativo sulla responsabilità e le responsabilità del decesso, accaduto mentre la guardia medica non era in ospedale. E soprattutto è ancora inspiegabile il ritardo con cui si è venuti a conoscenza della vicenda, destinata altrimenti, senza la denuncia dei rappresentanti sindacali, a finire nel silenzio.

È molto simile a quella di un lager. Il Don Uva è solo uno dei cinque istituti ospedalieri che le suore Ancelle della Divina provvidenza gestiscono, con i finanziamenti pubblici e delle amministrazioni provinciali, nel centro meridionale. Gli ospedali psichiatrici si trovano a Bisceglie, dove c'è la direzione centrale, a Foggia, a Guidonia e Paternò. L'assistenza agli ammalati avviene senza impegno di alcuna spesa. Per tutto il giorno, i ricoverati sono a numero chiuso, con un numero di ricoverati che supera di molto il numero di posti letto. Spesso è lo stesso infermiere ad usare i mezzi di contenzione senza avvertire il medico.

Quando per tutto il giorno i ricoverati sono a numero chiuso, con un numero di ricoverati che supera di molto il numero di posti letto. Spesso è lo stesso infermiere ad usare i mezzi di contenzione senza avvertire il medico. Quando per tutto il giorno i ricoverati sono a numero chiuso, con un numero di ricoverati che supera di molto il numero di posti letto. Spesso è lo stesso infermiere ad usare i mezzi di contenzione senza avvertire il medico.

La Federazione lavoratori ospedalieri Cgil, Cisl e Uil e i direttivi aziendali per superare questa situazione apparentemente tanto difficile, si sono mossi in questi giorni perché iniquata dall'opera corruttrice delle clientele e del sottogoverno di gruppi dominanti ben individuati. Una gran parte dei ricoverati viene utilizzata nei lavori di manovalanza generica: alla cucina, al forno, alla lavanderia o per la pulizia generale o per lo scarico e carico di autotreni, in lavori di facchinaggio senza percepire nulla, secondo la logica della disdetta dello sfruttamento con veri e propri infortuni, del resto già numerosi in passato.

chedere — attraverso un documento di denuncia — in primo luogo l'applicazione dell'intesa programmatica realizzata a livello del Consiglio provinciale ed in particolare l'attuazione delle linee di intervento nel settore sanitario: la disdetta dello sfruttamento con veri e propri infortuni, del resto già numerosi in passato.